

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

ELEONORA SANTANNI, Parole e cose nel «Libro di spese del comune di Prato» (1275)

Il *Libro di spese del comune di Prato*, pubblicato per intero nel 1982 da Arrigo Castellani, contiene le registrazioni di spesa del comune relative alla podesteria di Rosso della Tosa del primo semestre del 1275. È uno dei più antichi documenti del volgare pratese, tra essi il più ampio. Attraverso il glossario si è inteso ricostruire uno spaccato della vita della comunità, non solo di quella amministrativa: il lessico infatti costituisce una miniera di termini tecnici, ma al tempo stesso anche di vocaboli comuni – spesso attestati per la prima volta – che rappresentavano le attività che artigiani e cittadini si trovarono a svolgere per la collettività e per le quali nell’occasione ricevettero una mercede. Voci d’interesse tecnico-giuridico s’alternano dunque a voci comuni nel disegnare i tratti essenziali del lessico pratese dugentesco, messo a confronto con quello degli altri nascenti volgari italiani e spesso anche con quello latino.

The *Libro di spese del comune di Prato* (expense ledger for the Municipality of Prato) was published in full by Arrigo Castellani in 1982. It contains the lists of expenditures made by the Municipality relative to the office of the podestà, Rosso della Tosa, during the first six months of 1275. In addition to being one of the oldest documents written in Pratese vernacular, it is also one of the most copious. The glossary helps in reconstructing a cross-section look at life in the general community. The lexicon is an important resource not only for technical terms associated with the administrative life of the city, but it is also rich in common, ordinary words. Often the first time many of these words are recorded, they represent the activities that the city’s artisans and inhabitants carried out for the community and for which they received recompense. Entries concerning technical-juridical matters are interspersed with everyday words in laying out the essential traits of language in thirteenth-century Prato, in comparison with the language of other developing Italian vernacular and often also with Latin.

GIULIA STANCHINA, Nella fabbrica del primo «Vocabolario» della Crusca: Salviati e il quaderno riccardiano

Il contributo presenta i primi risultati dello studio del ms. 2197 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, un repertorio di spogli di testi volgari trecenteschi ascrivibile all'ultimo quarto del sec. XVI, compilato sulla base di un considerevole numero di testimonianze manoscritte dei secoli XIV e XV. L'esame del suo contenuto, corredato in appendice dalla trascrizione di ampie porzioni del codice, consente di sostenere che la raccolta fu probabilmente allestita da Lionardo Salviati nel corso dei suoi studi e poi da lui utilizzata per la stesura degli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone*; il repertorio, pervenuto dopo la sua morte nelle mani degli Accademici della Crusca, fu quindi ampliato e largamente utilizzato per la compilazione della prima edizione del celebre *Vocabolario* (1612).

This contribution presents the initial results of the study on the Ms. 2197 in the Riccardiana Library in Florence, a listing of the inspection of fourteenth-century vernacular texts dating to the last quarter of the 1500s, and compiled on the basis of a considerable number of manuscript statements written in the fourteenth and fifteenth centuries. The examination of the content, correlated in appendices with transcriptions of large portions of the codex, support the fact that the collection was probably prepared by Lionardo Salviati over the course of his studies, and later used in drafting *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone*. Subsequent to Salviati's death, the list came into the possession of the Accademia della Crusca, where it was expanded and extensively used for compiling the first edition of the *Vocabolario* (1612).

FIRENZO TOSO, Aspetti della lessicografia genovese tra Sette e Ottocento

Il saggio prende in esame gli sviluppi della lessicografia genovese tra il XVIII e il XIX secolo, dal primo manifestarsi di esigenze di descrizione e catalogazione del lessico all'affermarsi di un vero e proprio "canone" rappresentato dai principali vocabolari dialettali ottocenteschi, come quelli dell'Olivieri (1841, 1851) e del Casaccia (1851, 1876). Mostra il passaggio, non senza titubanze e ritorni, da una prospettiva storico-normativa (il vocabolario dialettale come strumento per la lettura dei testi antichi e la fissazione di una *lingua zeneise*) al modello, tipico della lessicografia dialettale dell'epoca, del dizionario vernacolare concepito come strumento per l'apprendimento della lingua italiana.

The essay examines the development of Genoese lexicography between the eighteenth and nineteenth centuries, beginning with the initial need for description and cataloguing of the language, to the establishment of proper “rules” represented by the principal dialectal dictionaries in the 1800s, such as those by Olivieri (1841, 1851) and Casaccia (1851, 1876). It demonstrates the ins and outs of the shift from an historical-normative outlook (the dialectal dictionary as a tool for reading ancient texts and the fixation on a *lingua zeneise*) to the model of the vernacular dictionary, typical for the dialectal lexicography of the period, conceived as an instrument in the learning of the Italian language.

DONATELLA MARTINELLI, Virgilio nel «Dizionario della lingua italiana» del Tommaseo

Il Tommaseo tradusse Virgilio sin dalla giovinezza. Con l'avvio del *Dizionario della lingua italiana* tuttavia il rapporto con il poeta latino muta di segno, spostandosi progressivamente dal versante poetico-letterario a quello più squisitamente lessicografico. Lo studio ricostruisce le tappe più significative di questo percorso e, attraverso l'analisi di alcuni lemmi del *Dizionario*, evidenzia l'impiego di Virgilio come lente di ingrandimento utile a ridisegnare il profilo della lingua italiana, non tanto e solo nelle sue varietà colte, o nella sua memoria letteraria, ma nelle molteplici pieghe dell'uso comune.

Ever since his youth, Tommaseo had translated Virgil. In undertaking the *Dizionario della lingua italiano* his relationship with the Latin poet changed markedly, progressively shifting from a poetic-literary perspective to an acutely lexicographical one. This study reconstructs the most significant milestones along that route and, through the analysis of some of the entries in the *Dizionario*, it highlights how Virgil served as a magnifying glass in redesigning the profile of the Italian language, not only in its cultured aspects or in its literary memory, but also in the many intricacies of everyday use.